

DOMESTICA



di AURELIO MAGISTA

LE CORTESIE PER GLI OSPITI DELLA CUCINA MEDIEVALE



ARCHIVIO SCALA

Sono molte le famiglie in cui non si cucina più tutti i giorni. Si mangia al ristorante o si compra fuori e si porta a casa, risparmiando tempo e fatica. Cucinare, un tempo assillante dovere quotidiano, è diventato un omaggio speciale, una forma dell'arte di ricevere. L'avvocato, l'attrice, l'olimpionico che cucinano personalmente offrono agli amici la più raffinata delle cortesie. Naturalmente si aggiunge raffinatezza a raffinatezza se non si cucina la pasta aglio olio e peperoncino ma piatti rari e complicati perché, se è vero che le ricette semplici sono quelle che rivelano la vera perizia di un cuoco, quelle complesse dimostrano il desiderio di donare agli amici la cosa più preziosa: il proprio tempo. Così, quando vi capita in mano un libro come *La cucina medievale*. Lessico, storia, preparazioni di Enrico Carnevale Schianca (Olschki editore, pp. 756, euro 49), non resisterete alla tentazione di averlo, anche se magari possedete già il fortunato *A tavola nel Medioevo* di Redon, Sabban e Serventi, prefazione di Georges Duby, edito da Laterza. Non resisterete perché il criterio alfabetico fa assomigliare questo libro a un dizionario, e quindi a un'opera esaustiva e da consultare liberamente per bisogno e per diletto.



SOPRA, LA COPERTINA DI *LA CUCINA MEDIEVALE* (OLSCHKI EDITORE)

Non resisterete perché ci trovate tante ricette e il capitolo finale «Per riproporre la cucina medievale» vi aiuterà ad adattarle a oggi. Ma soprattutto non resisterete perché il libro, per chi ama la casa, è un sorprendente repertorio di informazioni offerte senza prolissità. È interessante scoprire che in un certo periodo (il Medioevo dura mille anni) gli invitati si portavano le posate da casa. Alla voce *Coltello* si legge che «ha fatto la sua comparsa a tavola come oggetto di proprietà del singolo invitato, che lo portava con sé, insieme con il cucchiaino, quando era invitato a pranzo» e che è merito degli italiani «se il coltello, come la rimanente posateria, cominciò a mettersi a disposizione degli ospiti da parte dell'anfitrione».

dolce vita

Pausa relax

AL TAVOLINO DA CAFFÈ ORA GIRANO LE RUOTE

Ruotando vorticosamente su se stesso, il derviscio cerca l'estasi mistica attraverso la danza: «darwish», in arabo, significa povero, perché i dervisci sono spesso mendicanti votati alla povertà, ma una seconda etimologia fa risalire il nome a un termine che in lingua farsi significa «cercatore di porte», porte ovviamente aperte sul paradiso che si giunge a contemplare grazie all'ascetico esercizio di stordirsi roteando velocemente e a lungo. Più umilmente, meno vorticosamente, ruotando su se stesso e andando dove vorrete portarlo, Dervish (nella foto in basso) è il nuovo tavolo di Roche Bobois che si mette al vostro servizio. Pensato come tavolino da caffè, si adatta con spirito sportivo alle circostanze più diverse (dai giochi di società all'aperitivo) come sottolineano le tre grandi ruote inclinate. In vetro trasparente, laccato oppure in mdf laccato, Dervish è in due misure, 90 centimetri di diametro per 12 di altezza, oppure 105 per 16. roche-bobois.com

